

## **Nuovi spazi di dialogo, cominciando nella Margherita...**

La nostra società appare disorientata, invischiata in una serie di problemi per cui non sa trovare soluzioni, sembra aver smarrito il senso della politica come ricerca del bene comune e sperimenta impotenza e tensione con livelli di crescente conflittualità. Clima culturale e clima sociale sono in gran parte inediti ed incerti. A destra e a sinistra, tutti i partiti politici, esprimono ognuno a modo suo bisogno di cambiamento, si tentano nuove vie di aggregazione, anche dove sono evidenti le frizioni e le esplicite conflittualità. Le contraddizioni generano diffidenza più che speranza. Economia e politica cercano di ridisegnare i confini tradizionali del loro sapere e della loro interattività, ipotizzano sintesi innovative, indispensabili per superare le ragioni dell'insoddisfazione nelle rispettive coalizioni. Cambiare sì, ma cosa, come, quando e perché appaiono ancora domande in cerca di risposta.

Noi ci abbiamo provato. Quando con Luigi Bobba ed Emanuela BaioDossi in Senato e con Enzo Carra e Marco Calgaro alla Camera abbiamo dato vita ad un gruppo di studio, ma anche di proposta e di attuazione, siamo partiti proprio da questa insoddisfazione percepita e dalla volontà di non rassegnarci ad una critica sterile del sistema, di cui ci sentiamo parte integrante. Non vogliamo subire passivamente la diagnosi pessimistica che ogni giorno rimbalza su tutta la stampa. C'è una forma radicale di speranza che ci muove ad osare di sfidare il sistema per affrontare le grandi questioni del nostro tempo, accettando il confronto diretto con le persone, anche quando ci pongono critiche spesso pesanti. E' gente in cerca di speranza, e noi vogliamo parlare con loro coinvolgendoli in una comune ricerca del bene comune, a cominciare da ciò che loro percepiscono come bene per sé e per la loro famiglia.

Bondi ci ha interpellato dalle pagine del Corriere della Sera: è stata una sorpresa, una sorpresa gradita, un'apertura alla speranza, al superamento di barriere architettoniche che ci fanno sentire disabili nel momento di affrontare i problemi veri delle famiglie italiane. Abbiamo risposto rilanciando l'invito ad un cambiamento nel clima politico, per dare luogo ad una collaborazione ampia e concreta, che individui forme nuove per affrontare e risolvere problemi eticamente sensibili. Ma il riferimento alle comuni radici cristiane non può essere un'etichetta, deve diventare qualcosa che anima la vita politica dall'interno. Il dialogo con Bondi e con il mondo che rappresenta però sarà possibile solo se ci sarà prima di tutto nella nostra maggioranza la volontà e la capacità di affrontare questi stessi problemi, confrontandoci su problemi reali. Cercando di prendere decisioni rilevanti sotto il profilo politico senza perdere di vista i valori essenziali per noi e per una ampia parte della popolazione italiana, esplicitando le nostre credenze e le nostre aspettative, senza paura di incorrere in pregiudizi sterili, che ostacolano il dialogo proprio all'interno del nostro schieramento.

Non è discutendo di tessere che risveglieremo la passione per l'impegno politico, ma non è neppure insistendo sulle differenze al nostro interno che faremo capire cosa sarà il futuro partito democratico. Non è nell'aggressività amara che ferisce senza lasciare spazio alla fiducia reciproca che daremo alla Margherita la solidità necessaria per creare in Italia e in Europa un nuovo partito democratico. Abbiamo bisogno di riforme strutturali serie, che inizino coraggiosamente nella Margherita, segnalando le strutture portanti di un partito in cui la condivisione su alcuni valori è talmente forte e chiara, che non si perde in contrasti che ne indeboliscono la capacità progettuale e innovativa. Vogliamo contribuire all'unità, favorendo il dialogo, accettando le diversità.

Se da Bondi viene ai Teodem una proposta di dialogo e di collaborazione per creare condizioni migliori di governabilità e di servizio, vorremmo poterle accettare a partire da un diverso e rinnovato clima all'interno della Margherita, sapendo che su certi temi il consenso interno è superiore in qualità e quantità alle possibili, lecite e auspicabili differenze. Unità non vuol dire uniformità, ma fedeltà ai valori essenziali, rispetto delle idee, accoglienza delle persone. Laicità vuol dire ragionevolezza e responsabilità, superamento di barriere e personalismi. Sarà così possibile affrontare creativamente anche la collaborazione con l'opposizione, soprattutto con quegli uomini di buona volontà che dal suo interno guardano al bene del paese, senza farsi strumentalizzare da logiche di potere autoreferenziali.